

COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI, LA SVOLTA STRATEGICA PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

IN UN QUADRO CHE VEDE IL PREZZO DELLE TECNOLOGIE DA FONTI RINNOVABILI IN CONTINUA RIDUZIONE LE CER DIVENTANO ELEMENTO FONDAMENTALE PER GLI ENTI LOCALI, SIA PERCHÉ POSSONO GENERARE UN BENEFICIO ECONOMICO CONSISTENTE, SIA PERCHÉ CONSENTONO UN MOMENTO DI SCAMBIO E AGGREGAZIONE CON I CITTADINI. QUAL È LO SCENARIO CHE SI STA APRENDO? QUALI SONO GLI STRUMENTI E LE RISORSE A DISPOSIZIONE PER LA PA?

DI ERICA BIANCONI

In un momento storico in cui sembra necessario attuare e concretizzare la rivoluzione energetica è evidente come il prezzo delle tecnologie da fonti rinnovabili sia in continua riduzione, mentre è in netto aumento il costo delle fonti fossili, troppo legate a logiche geopolitiche. Proprio in questo scenario le Comunità energetiche rinnovabili rappresentano uno strumento necessario per mettere in pratica una svolta energetica, soprattutto per il mondo delle Pubbliche Amministrazioni.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il Clean Energy for all'European Package (CEP), completato nel 2019, è un provvedimento il cui obiettivo è la realizzazione di "un'economia climatica neutrale" nel 2050 e prevede di contenere l'incremento della temperatura media globale, con l'obiettivo di non superare 1,5°C. In particolare, sono due le direttive rilevanti in ambito per la definizione delle Comunità energetiche rinnovabili:

- Direttiva (UE) 2001/2018 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da



fonti rinnovabili (RED II)

- Direttiva (UE) 944/2019 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (IEM).

La Direttiva RED II definisce "l'autoconsumatore di energia rinnovabile" come un "cliente finale che, operando in propri siti situati entro confini definiti o, se consentito da uno Stato membro, in altri siti, produce energia elettrica rinnovabile per il proprio consumo e può immagazzinare o vendere energia elettrica rinnovabile autoprodotta purché, per un autoconsumatore di energia rinnovabile diverso dai nuclei familiari, tali attività non costituiscano l'attività commerciale o professionale principale". La direttiva definisce inoltre gli "autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente" come un "gruppo di almeno due autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente e si trovano nello stesso edificio o condominio". La



MECCANISMO DI UNA COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE

<p>PARTECIPAZIONE E CONTROLLO</p>	<p>La CER è un soggetto di diritto autonomo e l'esercizio dei poteri di controllo fa capo esclusivamente a persone fisiche, piccole e medie imprese (no attività commerciale o industriale principale), enti territoriali e autorità locali, ivi incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali, che sono situate nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti per la condivisione dell'energia. La partecipazione alle CER è aperta a tutti i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili, fermo restando che l'esercizio dei poteri di controllo è detenuto dai soggetti aventi le caratteristiche di cui sopra.</p>
<p>AMBITI DI ATTIVITÀ</p>	<p>La CER può produrre altre forme di energia da fonti rinnovabili finalizzate all'utilizzo da parte dei membri, può promuovere interventi integrati di domotica ed efficienza energetica nonché offrire servizi di ricarica dei veicoli elettrici ai propri membri e assumere il ruolo di società di vendita al dettaglio e può offrire servizi ancillari e di flessibilità.</p>
<p>CONDIVISIONE DELL'ENERGIA</p>	<p>"Energia condivisa": in una Comunità di energia rinnovabile o in un gruppo di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente, è pari al minimo, in ciascun periodo orario, tra l'energia elettrica prodotta e immessa in rete dagli impianti a fonti rinnovabili e l'energia elettrica prelevata dall'insieme dei clienti finali associati situati nella stessa zona di mercato. Ai fini dell'energia condivisa rileva solo la produzione di energia rinnovabile degli impianti che risultano nella disponibilità e sotto il controllo della Comunità. Impianti e consumatori (membri, soci o partecipanti allo schema) devono sottostare alla medesima cabina di trasformazione AT/MT.</p>
<p>RICORSO ALL'ENERGIA PRODOTTA DAGLI IMPIANTI (ANCHE IMPIANTI ESISTENTI)</p>	<p>Gli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica realizzati dalla Comunità hanno potenza fino a 1 MW e sono entrati in esercizio dopo la data di entrata in vigore del DLgs 199/2021, ovvero il 15 dicembre 2021, fermo restando la possibilità di adesione per impianti esistenti, sempre di produzione di energia elettrica rinnovabile, per una misura comunque non superiore al 30% della potenza complessiva che fa capo alla Comunità.</p>

APPROFONDIMENTI

RED II definisce le Comunità e. un nuovo soggetto per i mercati energetici, ovvero le CER quali "soggetto giuridico che si basa sulla partecipazione aperta e volontaria, è autonomo ed è effettivamente controllato da azionisti o membri che sono

- situati nelle vicinanze degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili che appartengono e sono sviluppati dal soggetto giuridico in questione;
- i cui azionisti o membri sono persone fisiche, PMI o autorità locali, comprese le amministrazioni;
- il cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di Comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari."

La direttiva IEM introduce ulteriori figure tra cui quella del "cliente attivo", o del cliente attivo che opera in modo collettivo, e lo definisce come "un cliente finale o un gruppo di clienti finali consorziati che consuma o conserva l'energia elettrica prodotta nei propri locali situati all'interno di un'area delimitata o, se consentito da uno Stato membro, in altri locali, oppure vende l'energia elettrica autoprodotta o partecipa a meccanismi di flessibilità o di efficienza energetica, purché tali attività non costituiscano la principale attività commerciale o professionale". In Italia, in data 8/11/21, sono state introdotte specifiche e vincoli relativi alle CER attraverso il Decreto 199/2021 (recepimento della Direttiva RED II) e il Decreto 210/2021 (recepimento della Direttiva IEM), (DLgs 210/2021).

Con il DLgs 199/2021:

- il limite di potenza dei singoli impianti, che passa da 200 kilowatt a un megawatt (ma ogni comunità può avere più di un impianto e quindi aumentare la potenza)
- si elimina il limite della cabina secondaria, che può gestire un ridotto numero di utenze: le comunità si potranno allacciare direttamente alle cabine primarie, ovvero le cabine AT/MT e che gestiscono gruppi di utenze (Comuni o quartieri di una grande città).

Con il DLgs 210/2021:

- le Comunità energetiche possono essere anche soggetti senza



- personalità giuridica, viene definita la figura dei clienti attivi, che possono partecipare al mercato individualmente, in maniera aggregata o mediante le Comunità energetiche e hanno il diritto di vendere sul mercato l'energia elettrica autoprodotta.

A oggi siamo in attesa dei decreti attuativi e delle delibere ARERA per l'aggiornamento della regolazione e dei meccanismi incentivanti, comprensivi di una mappatura delle cabine primarie.

VANTAGGI E INCENTIVI

Come già indicato, siamo ancora in attesa dei decreti attuativi. ARERA con la delibera del 22 marzo 2022 ha prolungato la scadenza per l'adozione dei provvedimenti necessari a garantire l'attuazione delle disposizioni Decreto. A oggi quindi valgono i precedenti schemi di regolazione ed incentivazione:

- in termini di regolazione, in estrema sintesi, è possibile affermare che ARERA, attraverso la Delibera 318/2020, ha deciso di ricorrere a un modello di tipo virtuale per la gestione delle partite economiche,

riconoscendo alle CER la restituzione di alcune componenti di rete che ammontano a circa 8 €/MWh rispetto all'energia prodotta dall'impianto detenuto dalle CER e consumato nel medesimo arco orario dai suoi membri;

- per quanto riguarda l'incentivo (di tipo feed-in premium) individuato dal MiSE attraverso il Decreto Ministeriale del 16 settembre 2020, vengono riconosciuti 110 MWh per l'energia condivisa dai membri delle CER.

Gli incentivi sull'energia prodotta ed immessa in CER sono gestiti dal GSE a cui deve essere inviata richiesta su portale specifico. Inoltre, l'articolo 14 del DLgs 199/2021 al comma e) specifica che "in attuazione delle misure Missione 2, Componente 2, Investimento 1.2 "Promozione rinnovabili per le Comunità energetiche e l'auto-consumo" sono definiti criteri e modalità per la concessione di finanziamento a tasso zero fino al 100% dei costi ammissibili, per lo sviluppo della Comunità energetiche nei piccoli Comuni attraverso la realizzazione di impianti di produzione di FER, anche abbinati a sistemi di accumulo di energia". Il PNRR



INQUADRA IL QR CODE
PER VISUALIZZARE LA TABELLA
DELLE 56 COMUNITÀ ENERGETICHE
RINNOVABILI VALIDATE IN ITALIA

TRA LE REGIONI CHE SI STANNO ATTIVANDO CON VARIE INIZIATIVE C'È LA CAMPANIA CHE STANZIA 1 MILIONE A FAVORE DEI COMUNI CON POPOLAZIONE INFERIORE AI 5MILA ABITANTI AFFINCHÉ PROMUOVANO LA COSTITUZIONE DI CER



prevede 2,2 miliardi per la promozione delle energie rinnovabili per le CER.

ATTUALI CER IN ITALIA

In Italia a oggi esistono 55 CER cui 23 realizzate e 32 in progetto. Un solo caso utilizza l'idroelettrico, mentre nei restanti 55 casi, c'è sempre la tecnologia fotovoltaica, come unica fonte o integrata con altre fonti.

BANDI APERTI PER LE PA

Le Comunità energetiche sono elemento fondamentale per gli enti locali, non solo perché portano a un aumento della produzione, utilizzo e accumulo delle energie da fonte rinnovabili, ma anche perché consentono un momento di scambio e di aggregazione con i cittadini attraverso incontri e confronto con la cittadinanza per condividere la progettazione, gli scopi e il funzionamento della futura CER. Dal punto di vista economico, le stesse PA potrebbero entrare direttamente a far parte della CER offrendo i propri spazi per l'installazione dell'impianto (per esempio un fotovoltaico sui tetti) senza doverne essere per forza il finanziatore, ma beneficiando

di energia a minor costo. Gli enti locali potrebbero inoltre stimolare il ricorso alle CER tramite, per esempio, ulteriori bonus in caso di Comunità Energetiche in aree complesse dal punto di vista geomorfologico o composte anche da soggetti economicamente svantaggiati, oppure attraverso l'introduzione di un fondo per finanziare l'acquisto dei pannelli e assicurare nel tempo un sostegno finanziario agevolato per l'acquisto degli impianti.

Entrando nel dettaglio di bandi attivi, di seguito, una sintesi delle regioni che si sono mosse per incentivare le Comunità Energetiche aventi come soggetto attuatore gli Enti Locali.

- La Regione Lombardia invita gli enti locali ad approfondire le potenzialità del territorio per lo sviluppo di Comunità per la generazione e condivisione dell'energia elettrica e termica da fonti rinnovabili. L'avviso si articola in due fasi, in cui, nella prima fase, i Comuni presentano una proposta di Comunità energetica che, se ritenuta meritevole, sarà inserita in un apposito elenco per il quale, in seconda fase, verranno

attivate specifiche misure di supporto finanziario. Le proposte potranno essere presentate dai Comuni entro il 30 dicembre 2022.

- La Regione Campania stanZIA 1 milione per contributi a favore dei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti affinché promuovano la costituzione di Comunità energetiche rinnovabili e solidali. Le domande possono essere inviate dal 10 al 25 novembre 2022.

- Il Friuli Venezia Giulia ha pubblicato un bando per gli enti pubblici che progettano e realizzano impianti fotovoltaici e costituiscono Comunità energetiche rinnovabili. I contributi, che possono arrivare fino a mezzo milione di euro, coprono interventi completi di progettazione e realizzazione di impianti fotovoltaici, e dotazioni di hardware e software per realizzare smart grid e le altre infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti.

Gli enti pubblici hanno a disposizione un mese di tempo, dal 21 ottobre al 21 novembre, per inviare le domande. 

ENTI LOCALI IN PRIMA LINEA

LE AMMINISTRAZIONI TERRITORIALI SONO CHIAMATE A UN RUOLO PROATTIVO NELLA PROMOZIONE DI PROGETTI DI COMUNITÀ ENERGETICHE. ECCO ALCUNI ESEMPI VIRTUOSI, IN UNO SCENARIO IN CONTINUO MOVIMENTO

DI ANTONIO ALLOCATI

Tra i soggetti della macchina amministrativa italiana più coinvolti nell'ambito delle Comunità energetiche ci sono le Regioni. Nel recente passato si sono infatti registrate le iniziative

di diverse amministrazioni che si sono dotate di strumenti normativi dedicati, a partire dal pionieristico esempio del Piemonte con la Legge regionale n.12 del 3 agosto 2018 che era denominata "Promozione

dell'istituzione delle Comunità energetiche". Nel tempo, se ne sono aggiunte numerose altre, con diverse normative dedicate e disegni di legge precisamente a sostegno delle azioni a sostegno delle CER.

COME LE AZIENDE POSSONO SUPPORTARE LA PA

Il punto di vista di tre aziende attive sul fronte della progettazione di CER che coinvolgono gli enti locali

MARIO MAURI, SALES & GREENTECH DIRECTOR DI SORGENIA

«Realizzare una Comunità energetica rinnovabile implica certamente il dover tenere conto di tutta una serie di fattori complessi che, spesso, richiedono competenze specifiche, tipiche degli operatori dei mercati dell'energia che affiancano la PA e le offrono il supporto necessario per realizzare un progetto di questo tipo. Penso, in particolare, ai piccoli Comuni, che dispongono magari di un organico ridotto nei propri uffici che è dedicato ad altre attività sul territorio. Da un punto di vista tecnico, è essenziale effettuare accurate analisi preliminari per identificare le migliori superfici disponibili dove si andranno a installare gli impianti FER, nonché per valutare i consumi dei possibili partecipanti alla Comunità energetica rinnovabile così da ottimizzare le configurazioni di aggregazione e al contempo garantire il miglior risultato in termini economici, di risparmio ma soprattutto ambientali (riduzione della CO2) e di efficienza delle soluzioni implementate. La regolamentazione è molto articolata e si rivela dunque necessario il supporto di un'azienda specializzata come la nostra per accompagnare l'ente in tutte le fasi, dall'ideazione del progetto alla sua gestione. La proposta di partnership punta sulla presa in carico da parte nostra di ogni aspetto procedurale, a partire dalla proposizione di progetti che siano ritagliati su misura sulle Amministrazioni comunali. Non mi riferisco solo alla realizzazione, ma anche



alla gestione della Comunità energetica: sappiamo bene quanto essa comporti una serie di atti amministrativi e burocratici estremamente impegnativi, così come è complessa la gestione degli incentivi erogati dal GSE, la loro riscossione e la relativa ripartizione. Noi trasferiamo agli enti locali soltanto il risultato e la rendicontazione di tutti i dati che un'Amministrazione necessita per il monitoraggio dell'installazione. Mettendo in evidenza i benefici che ne derivano. Grazie alle tecnologie digitali riusciamo poi a fornire in modo estremamente preciso diversi dati utili: è fondamentale fornire alla PA un pacchetto completo che va dalla manutenzione dell'impianto alla sua gestione e alla fruizione di tutti gli incentivi disponibili».

STEFANO NASSUATO, BUSINESS DIRECTOR DI REGALGRID

«Per iniziare a valutare di promuovere la costituzione di una Comunità energetica locale, è necessario stabilire, fin dall'inizio, obiettivi e finalità della CER, contestualizzare l'iniziativa negli atti di programmazione del Comune e individuare un partner tecnico con competenze tecniche, energetiche e giuridiche a cui affidare le attività di analisi e supporto tecnico all'ente locale. La costituzione di CER a livello locale infatti permette la condivisione della produzione di energia locale determinando un aumento del suo valore economico e





LE INIZIATIVE DELLE REGIONI

Il rapporto tra Regioni e Comunità energetiche si conferma particolarmente stretto anche in tempi più recenti come dimostra ad esempio il Friuli Venezia Giulia che, come ha annunciato a inizio ottobre dall'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro andrà a incrementare di ulteriori 2,5 milioni di euro le risorse a disposizione per la progettazione e la realizzazione di Comunità energetiche precisando che questi fondi andranno «ad aggiungersi così agli 8,5 milioni già stanziati all'interno di un bando che si aprirà a favore dei Comuni». Scoccimarro ha spiegato che nell'ultima seduta di giunta nell'ambito dell'approvazione

dell'asestamento bis, è stato dato il via libera ad un incremento di risorse che porta così il pacchetto a 11 milioni di euro. Sempre a ottobre, il dipartimento dell'Energia della Regione Siciliana ha approvato l'elenco dei 301 Comuni dell'Isola che riceveranno i contributi per la costituzione di "Comunità di energie rinnovabili e solidali". Nel complesso, la Regione finanzia quasi 4 milioni di euro (3.835.338 euro) per la realizzazione di associazioni composte da cittadini, condomini, attività commerciali, Pubbliche Amministrazioni locali, piccole e medie imprese, cooperative. Le domande di partecipazione sono arrivate da Comuni di ogni provincia e, mediamente, riguardano la costituzione di almeno due Comunità

sociale: riduce i costi in bolletta, contrasta la povertà energetica, sviluppa l'economia locale mantenendo i profitti sul territorio, stimola la consapevolezza e la cultura energetica dei cittadini e delle PA locali. In particolare, la condivisione dell'energia fornisce benefici ambientali, economici e sociali a livello di comunità che possono favorire l'attuazione di diverse missioni degli Enti locali, fra cui: risparmiare energia e ridurre i costi correnti dei vettori energetici; valorizzare le fonti presenti sul territorio mettendo a frutto l'esistente; ridurre il carbon/footprint dell'ambito territoriale dove viene realizzata; contribuire al raggiungimento dei target di produzione da FER a livello territoriale, favorire la lotta alla povertà energetica sostenendo le famiglie "disagiate", valorizzare la vocazione economica di un territorio, facendo sistema tra i vari attori, favorire il ripopolamento di ambiti territoriali oggetto di abbandono e diffondere la cultura della sostenibilità. Il ruolo che un'azienda come Regalgrid può dare nell'accompagnare un ente locale è molto ampio e diversificato. In un contesto di CER promossa da un Comune, Regalgrid può accompagnare l'Ente Locale supportandolo a partire dallo studio di fattibilità per la pianificazione del progetto, la realizzazione e l'attivazione della CER, continuando poi con la gestione e ampliamento della CER stessa».

ANDREA BRUMGNACH, CEO DI CERESS (GRUPPO PICCININI)

«Le PA sono chiamate a un ruolo centrale nello sviluppo delle CER. Questo è richiesto sia dalla normativa, sia dai cittadini che vedono nella propria Pubblica Amministrazione un punto di



riferimento per ricevere informazioni e comprendere i meccanismi alla base della creazione e della gestione di una CER. Il consiglio che diamo alle PA con cui ci interfacciamo quotidianamente è di incaricare un soggetto preparato e competente che le supporti nei seguenti passaggi fondamentali: informare la cittadinanza attraverso materiale didattico informativo e incontri sul tema; verificare le potenzialità dei siti/edifici della PA in termini di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, creare uno studio di fattibilità dal quale possano emergere gli elementi base per la valutazione della costituzione di una CER, ovvero le potenzialità dei siti comunali in termini di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, gli autoconsumi sotesi e le conseguenti immissioni in rete delle eccedenze; le potenzialità di una CER nel territorio comunale e gli economics sotesi. Questi ultimi tre passaggi sono la base dello studio a partire dal quale è possibile entrare nel dettaglio e decidere come poter procedere concretamente. Il consiglio è sempre quello di creare una CER partendo da un piccolo nucleo di membri fondatori, per poi allargarla attraverso la comunicazione e la diffusione delle potenzialità e dei risultati raggiungibili. Ceress ha proprio l'obiettivo di supportare le PA e i clienti privati nella costituzione e nella gestione delle CER e dei ACC (Gruppi di Autoconsumo Collettivo), è in grado di gestire l'implementazione dei passaggi iniziali e, successivamente, la creazione della CER partendo dalla definizione dello statuto e dell'atto costitutivo per arrivare al regolamento e alla gestione delle procedure da implementare».

I DECRETI ATTUATIVI SONO IL PASSAGGIO FONDAMENTALE

Parla Matteo Caldera, ricercatore Enea, Dipartimento tecnologie energetiche e fonti rinnovabili

«Il D.lgs. 8 novembre 2021 n. 199 di recepimento della Direttiva RED II ha introdotto diverse novità rispetto alla normativa transitoria (attualmente ancora in vigore), che favoriscono la diffusione e lo sviluppo delle Comunità energetiche rinnovabili (CER). Tra queste, la partecipazione estesa a tutti i clienti finali, l'estensione del perimetro alla cabina primaria e l'aumento della potenza del singolo impianto di nuova costruzione a 1 MW per l'accesso all'incentivo diretto dedicato (due aspetti fondamentali per le aziende), la possibilità di includere impianti Fer esistenti fino al 30% della potenza complessiva installata nella CER, e la possibilità per la CER di assumere il ruolo di società di vendita al dettaglio e di offrire servizi ancillari e di flessibilità alla rete. L'interesse da parte di cittadini, enti locali e imprese è molto alto. Tuttavia, il principale scoglio è legato al fatto che i provvedimenti attuativi, previsti per lo scorso giugno, non sono ancora stati pubblicati, bloccando di fatto la diffusione delle CER. Si tratta di provvedimenti di rilievo, che devono stabilire l'entità dell'incentivo e le condizioni di cumulabilità, definire le regole di raccordo tra la normativa transitoria e quella definitiva, fissare il modello regolatorio per la valorizzazione dell'energia condivisa e molti altri aspetti determinanti per le CER. Il documento di consultazione (DCO) ARERA 390/2022/R/eel pubblicato lo scorso agosto, propedeutico alla Delibera che stabilirà l'aggiornamento della regolazione



dell'autoconsumo diffuso, ha fornito gli orientamenti dell'Autorità e un approccio semplificato in merito ad alcuni aspetti rilevanti, tra i quali la quantificazione del contributo dei sistemi di accumulo e le mappe convenzionali delle cabine primarie. Riguardo le mappe convenzionali, sarebbe opportuno definire le tempistiche per la messa a disposizione dell'interfaccia del GSE. Semplificazione e tempi certi rappresentano infatti elementi chiave per lo sviluppo e la diffusione delle CER. Un altro aspetto rilevante per la gestione è la conoscenza da parte dei referenti dei consumi della CER. Il DCO prevede che siano resi accessibili tramite il Portale Consumi. È importante definire le regole per l'interoperabilità tra il Portale, altri portali istituzionali pubblici e le piattaforme di gestione delle CER. Gli operatori e i promotori delle CER sono quindi in trepidante attesa della pubblicazione dei decreti ministeriali, nella speranza che da inizio 2023 si possa partire. Senza dimenticare il bando PNRR da 2,2 miliardi di euro sulla promozione delle CER nei piccoli Comuni, che sarebbe dovuto uscire lo scorso febbraio. In un periodo come quello attuale di crisi energetica e di bollette esorbitanti, le Comunità energetiche potrebbero concretamente contribuire alla diffusione delle fonti rinnovabili e fornire benefici economici a cittadini e imprese».

per territorio. Tra i capoluoghi di provincia, i contributi più alti sono stati assegnati alle città di Palermo (63.398 euro) e di Messina (33.196), e poi Siracusa (27.804), Ragusa (22.730), Caltanissetta (20.867), Agrigento (20.228) ed Enna (15.017). Di particolare rilievo è stata anche la pubblicazione (lo scorso 20 settembre) del bando del programma NextAppennino, finanziato dal Fondo nazionale complementare al PNRR per le aree sisma, che mette a disposizione dei Comuni e degli enti territoriali delle zone dell'Appennino colpite dal terremoto nel 2009 e nel 2016 risorse per 68 milioni di euro finalizzate a favorire la nascita delle Comunità energetiche rinnovabili. Ai contributi sono ammessi sia gli enti e le amministrazioni pubbliche territoriali,

sia le Comunità energetiche in via di costituzione promosse dagli stessi enti. Nel caso di realizzazione, ammodernamento o potenziamento degli impianti di produzione delle rinnovabili, il contributo concesso agli enti è limitato al 50% della spesa.

I COMUNI SEMPRE PIÙ AL CENTRO

Per i Comuni la progettazione di Comunità energetiche può essere una concreta modalità per raggiungere importanti obiettivi di sostenibilità, favorire la coesione sociale e dare supporto anche alle famiglie in difficoltà. Anche da questo punto di vista non mancano gli esempi concreti e virtuosi. Ecco alcuni, scelti tra i più recenti. Il Comune di Basiglio,

della Città Metropolitana di Milano la cui Giunta ha già deliberato l'indirizzo politico tradotto in un bando in cui viene chiesto a operatori privati di manifestare il loro interesse ad accompagnare il Comune nel complesso percorso degli adempimenti amministrativi per la costituzione di una Cer, che dovrebbe essere concluso entro la fine del 2022. «Questo ulteriore e ambizioso progetto» evidenziano il sindaco Lidia Reale e l'assessore ai lavori pubblici, smart-city, trasporti e sport Marco Vicamini «è l'evoluzione del percorso virtuoso intrapreso dalla nostra amministrazione sin dai primi giorni del suo insediamento per efficientare gli impianti esistenti e parallelamente per aumentare la propria capacità di produrre energia da fonti

DA SIDORA UN SISTEMA DI TELECONTROLLO PER LE COMUNITÀ ENERGETICHE

Il CTO Marco Sorchetti spiega le funzioni di una soluzione essenziale per il monitoraggio della produzione energetica

«Il sistema di telecontrollo di Sidora si basa su componenti hardware e su una piattaforma software. Insieme monitorano, analizzano e visualizzano la produzione degli impianti energetici rinnovabili e i consumi dei vari apparati, fino alla singola presa Smart.

Nello specifico si tratta dei processori SCS che consentono il monitoraggio e la gestione continui dei sistemi telecontrollati tramite Power meter integrato, e che si interfacciano attraverso un modem NB-IoT alla piattaforma SAMi CER.

Questo software di cloud computing, tramite l'Intelligenza Artificiale, permette l'acquisizione e l'analisi dei valori energetici dell'intera unità immobiliare e, attraverso le prese Smart, degli apparati energivori come ad esempio lavatrice, lavastoviglie, frigorifero e li visualizza tramite grafici, reportistica e allarmi.

Le sue funzioni per la gestione di una Comunità



energetica? Già nella fase di progettazione di una CER l'analisi energetica è fondamentale. Per esempio, sapere con precisione quanto si consuma e in quali fasce orarie, è determinante nella scelta di un impianto di produzione bilanciato e corretto.

Il sistema di telecontrollo di Sidora è poi in grado di analizzare e gestire in tempo reale sia gli impianti di produzione energetica sia i consumi dei singoli componenti della CER.

Dato che una delle caratteristiche delle Comunità energetiche è l'autoconsumo, è importante poter eseguire costanti analisi energetiche degli immobili, rilevare tempestivamente gli eventuali assorbimenti energetici anomali, verificare i consumi di ogni presa Smart, accendere e spegnere l'illuminazione esterna. Tutto ciò, programmando i consumi nelle fasce orarie in cui gli impianti energetici sono in produzione».



rinnovabili (impianti fotovoltaici)». La Comunità energetica di Basiglio consentirà ai propri associati di poter beneficiare di contributi economici aggiuntivi a quelli già ottenuti in base alla capacità di tutti i partecipanti di ottimizzare il proprio utilizzo di energia sulla base dei livelli di produzione degli impianti fotovoltaici. Il Comune di Calderara di Reno, in provincia di Bologna, ha pianificato una strategia

per fronteggiare la crisi energetica con una serie di interventi, varata dalla Giunta e basata su tre linee che corrispondono ad altrettanti obiettivi: efficientamento delle strutture e delle infrastrutture per la comunità; sviluppo di un'economia green, ed efficientamento delle strutture comunali. Gli interventi saranno molteplici, tra cui la creazione di quattro Comunità energetiche: Nido Mimosa, nel quale sono

già installati i pannelli fotovoltaici e sarà la prima ad essere attivata; Municipio di piazza Marconi; scuola dell'infanzia a Lippo e scuola elementare di Longara. Queste quattro CER saranno in grado di garantire l'autoconsumo di questi edifici, nonché l'adesione, a seguito di avviso pubblico, dei cittadini, in modo che, senza cambiare fornitore, possano beneficiare dei contributi economici provenienti da tali comunità. 

FONDAZIONI BANCARIE A SOSTEGNO DELLE CER

NONOSTANTE MANCHINO ANCORA I PROVVEDIMENTI ATTUATIVI, ENTI PUBBLICI E PRIVATI SPINGONO PER LA COSTITUZIONE E L'AVVIO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI. ECCO GLI ESEMPI FORNITI DALLA FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO E DALLA FONDAZIONE CARIPLO



È ormai opinione condivisa che le comunità energetiche rinnovabili (CER) possano essere un valido strumento per affrontare la situazione energetica che si è creata. Tuttavia, la loro costituzione e attivazione trova ancora un freno nella mancanza dei provvedimenti attuativi che devono essere predisposti da ARERA e GSE. E questo, nonostante il PNRR abbia stanziato 2,2 miliardi di risorse per le CER nei piccoli Comuni, cui si sommano stanziamenti regionali e alcune fondazioni bancarie abbiano promosso bandi per supportare la nascita e la diffusione delle Comunità energetiche. A sostegno della nascita e diffusione delle CER, Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariplo hanno delineato per le regioni di Piemonte e Lombardia un'ampia strategia attraverso strumenti filantropici diversi, ma caratterizzati da un approccio condiviso volto alla congiunta ideazione di un percorso di disseminazione e informazione sulle CER. Gli Enti

selezionati dalla Fondazione torinese con il bando Sinergie beneficeranno in una prima fase di attività di capacity building e assistenza tecnica, grazie alla collaborazione con il Politecnico di Torino ed esperti in ambito amministrativo-giuridico e sociale, per la realizzazione di studi di prefattibilità propedeutici allo sviluppo di una CER a impatto sociale sul territorio identificato. In particolare, sarà avviato un percorso di accompagnamento attraverso il quale il personale dell'Ente acquisirà know-how specifico.

Una seconda fase sarà implementata in funzione degli sviluppi normativi, dei contenuti del bando collegato al PNRR o di altre eventuali opportunità di sostegno pubblico che dovessero rendersi disponibili. In questa fase, la Fondazione offrirà un supporto per le successive attività di sviluppo e implementazione di CER.

A bando chiuso sono stati selezionati 25 soggetti, di cui 19 Comuni, per i quali

sarà attivata la prima fase. Medesimo obiettivo quello perseguito dal bando Alternative di Fondazione Cariplo, ovvero favorire la diffusione di CER e fornire al contempo uno strumento concreto ed efficace per contrastare la povertà energetica e accompagnare la popolazione nella transizione equa verso le fonti rinnovabili.

Il bando, terminato a luglio, si è rivolto ad amministrazioni, enti pubblici e privati non profit della Regione Lombardia e delle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola, e prevede un contributo 1,5 milioni euro. Quest'ultimo potrà essere utilizzato per affrontare i costi amministrativi e di gestione della CER per il primo anno di attività e utilizzare piattaforme tecnologiche per lo scambio di energia tra i soci della comunità. Gli Enti no profit potranno accedere al contributo anche per acquistare e installare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e impianti di accumulo.

La linea di intervento principale che è stata delineata dal bando prevede anche per i soggetti lombardi la messa a disposizione di un servizio di assistenza tecnica per realizzare lo studio di fattibilità, la redazione dello statuto e del regolamento interno, la definizione di un business-plan, la progettazione dell'impianto, l'individuazione e predisposizione della documentazione necessaria per la richiesta di fondi pubblici e azioni per il coinvolgimento di nuovi membri, con particolare riferimento ai soggetti in povertà e vulnerabilità, e la realizzazione di nuovi impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, e azioni di animazione e gestione della CER e comunicazione delle attività. Sono 17 le nuove Comunità energetiche rinnovabili che saranno avviate in questi territori nei prossimi mesi grazie al contributo di Fondazione Cariplo. Il bando Alternative, infine, è complementare all'iniziativa lanciata da Regione Lombardia nell'ambito della Legge Regionale 2/2022, che ha stanziato 22 milioni di euro a supporto delle Comunità energetiche, in particolare per l'acquisto e installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

NEXT MOBILITY EXHIBITION: BUONA LA PRIMA

119 AZIENDE ESPOSITRICI HANNO ANIMATO L'ESORDIO DELLA FIERA MILANESE DEDICATA ALLA MOBILITÀ COLLETTIVA SOSTENIBILE. GIÀ FISSATE LE DATE PER L'EDIZIONE 2024



Esordio significativo per NME-Next Mobility Exhibition, la manifestazione organizzata da Fiera Milano e dedicata alla mobilità collettiva sostenibile che si è svolta a Fieramilano (Rho) dal 12 al 14 ottobre presentando le novità delle 119 aziende espositrici oltre a numerosi contenuti nell'ambito della ricca offerta formativa. In sintesi: 31 convegni, più di 200 relatori e di 50 ore di formazione per toccare tutti i punti dell'agenda del mondo della mobilità, dalla rivoluzione della sharing mobility alle opportunità della Mobility as a Service (MaaS). A conclusione di NME è stato inoltre presentato il Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile, una realtà che unisce pubblico e privato: 25 università, e relativi centri di ricerca, hanno unito le forze con 24 grandi imprese attive nell'ambito della mobilità e delle infrastrutture, con l'obiettivo di accompagnare la transizione green e digitale del comparto in un'ottica sostenibile. Un progetto ambizioso, che prevede un investimento di 394 milioni di euro per

**EMANUELE GUIDO,
EXHIBITION DIRECTOR DI
NEXT MOBILITY EXHIBITION:
«L'EDIZIONE 2024 DI
NME SARÀ L'OCCASIONE
PER PRESENTARE I PRIMI
RISULTATI DEL CENTRO
NAZIONALE PER LA MOBILITÀ
SOSTENIBILE»**

i primi 3 anni (2023-2025), con il coinvolgimento di 696 ricercatori degli enti partner e di 574 neoassunti, e che vuole rappresentare uno strumento reale per la crescita e lo sviluppo in un settore chiave come quello della mobilità, che si stima raggiungerà un valore complessivo a livello nazionale di 220 miliardi di euro nel 2030, assorbendo il 12% della forza lavoro in Italia. Il Centro sarà strutturato con un punto strategico a Milano, e 14 nodi distribuiti su tutto il territorio nazionale, a garanzia di quel riequilibrio territoriale che è tra le priorità del PNRR. «Penso di poter dire che questa prima



edizione abbia perfino superato le attese per il numero e la qualità degli espositori, l'alto profilo degli operatori in visita, ma anche perché, grazie al gran numero di appuntamenti e al livello degli speaker, si è affermata come hub internazionale in cui discutere il ruolo della transizione ecologica nel trasporto locale», afferma Emanuele Guido, Exhibition director di Next Mobility Exhibition.

«Le tre sale presenti in fiera hanno accolto i punti di vista di associazioni, aziende ed esperti, mentre nei padiglioni abbiamo potuto toccare con mano l'innovazione dei mezzi che oggi si presentano al mercato in un momento di grande dinamismo. Il PNRR ha stanziato cifre considerevoli per il rinnovo del parco veicolare e tra le realtà del settore c'è molta voglia di perseguire il cambiamento in senso sostenibile. NME è stato un collettore per tutte queste forze ed è servito per rilanciare il settore verso gli obiettivi a medio e a lungo termine che cambieranno la mobilità delle persone rendendola sempre più green». Sempre le parole di Emanuele Guido ci forniscono delle anticipazioni per la prossima edizione che si svolgerà dal 23 al 25 ottobre 2024: «NME 2022 è nata ascoltando il mercato e mettendosi al suo servizio. Abbiamo da subito coinvolto le

grandi associazioni del comparto - AGENS, ANAV e ASSTRA - e abbiamo creato il Comitato Tecnico Scientifico, guidato dal Politecnico di Milano, che ci ha consigliato nella scelta dei temi e delle priorità care al settore. Per il 2024, ripartiamo dallo stesso obiettivo di condivisione. NME si è chiusa con la presentazione, a cura del Politecnico di Milano, del Centro

nazionale per la mobilità sostenibile, una realtà che unisce pubblico e privato con l'obiettivo di accompagnare la transizione green e digitale del comparto in un'ottica sostenibile. Durante la presentazione è stato annunciato che sarà proprio l'edizione 2024 di NME l'occasione per presentare i primi risultati del Centro. Un segnale chiaro, che dimostra come, dopo una sola edizione, la manifestazione sia diventata un momento di riferimento per importanti realtà che animano il comparto».